

Arte

NITSCH a Napoli e a Mistelbach

NOVEMBRE 2014 € 5,00 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE, CULTURA, INFORMAZIONE

ALLEN JONES
Un maestro pop
e scandaloso

CAROL RAMA
Vita appassionata
di una visionaria

UGO LA PIETRA
Avventure di un
libero ricercatore

PETER DOIG
Il primato
della pittura

AI WEIWEI
Nel carcere di Alcatraz

POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 ART. 1, COMMA 1, LQ/MI - MENSILE - N. 11/2014 - 495
FRANCIA € 10,00 - GERMANIA € 13,00 - GRECIA € 9,55 - GRAN BRETAGNA IES 7,50 - LUSSEMBURGO € 8,90 - PORTOGALLO (CONT.) € 8,90 - SVIZZERA CHF 16,40 - PRINCIPATO DI MONACO € 10,00 - SPAGNA € 10,20



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

PROTAGONISTI

HERMANN NITSCH

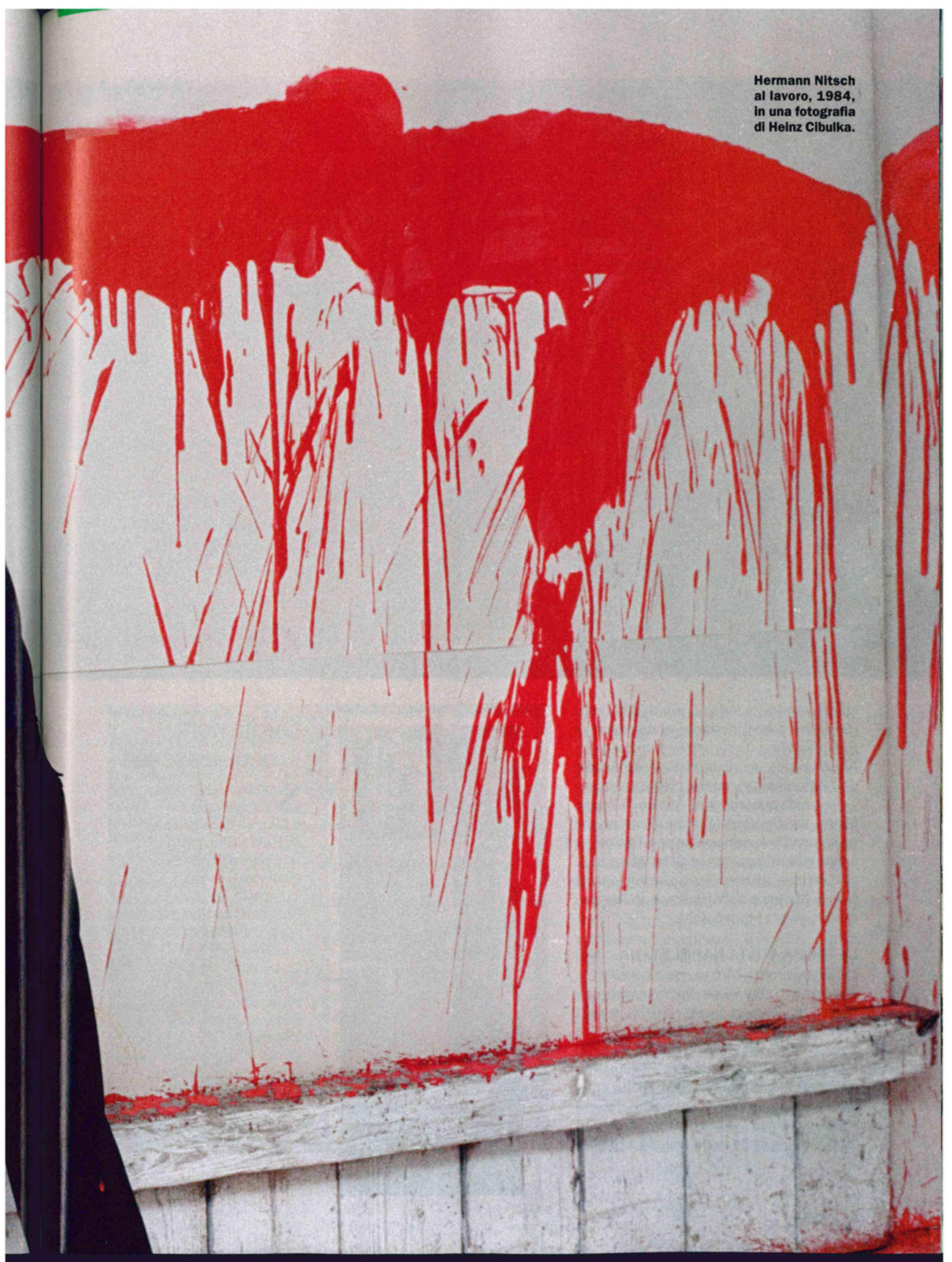
Il maestro dell'Azionismo raccontato dal gallerista Peppe Morra, mentre due mostre lo celebrano a Napoli e a Mistelbach

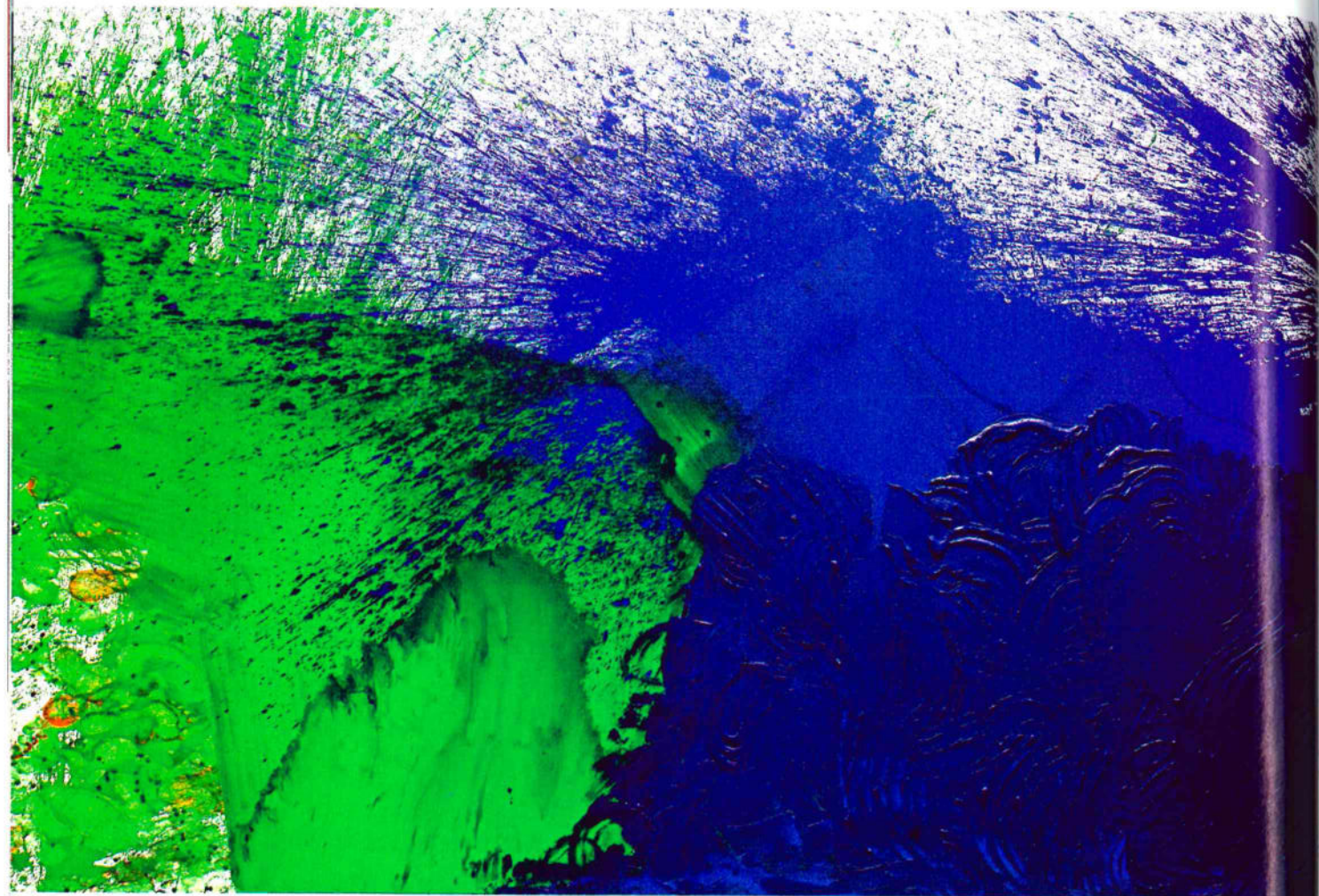
DI FRANCESCO DURANTE

Varcata la soglia del Museo Nitsch di Napoli, si è sorpresi dal manifesto del 1974 intitolato "Replia dell'artista austriaco Hermann Nitsch alle accuse di oscenità e vilipendio della religione mosse dalla polizia di Napoli". Vi si legge che Nitsch (Vienna, 1938) non ha mai inteso esaltare il fascismo, e che il suo lavoro non s'identifica con alcuna ideologia, anche perché - è la conclusione - la cultura è anar-



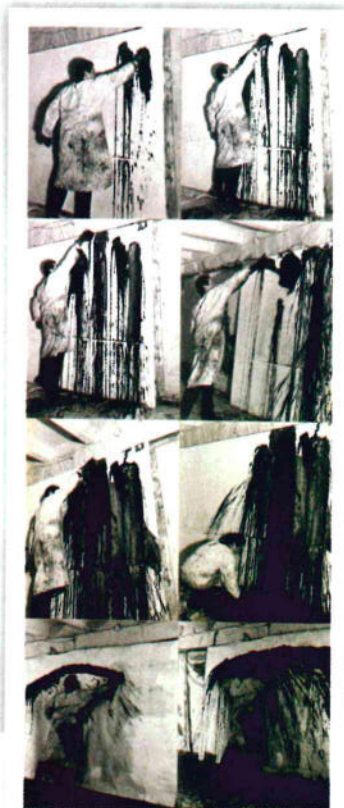
Hermann Nitsch
al lavoro, 1984,
in una fotografia
di Heinz Cibulka.





chia. Come aderendo all'invito dell'omofono Nietzsche (Friedrich), che spronava i filosofi ad andare a vivere su un vulcano, Nitsch, caposcuola e più radicale esponente dell'**Azionismo viennese**, presso il Vesuvio è di casa da quarant'anni. Merito di **Peppe Morra**, il gallerista e agitatore di cultura che ne ha seguito le orme passo dopo passo, ne è stato editore e mentore e gli ha infine dedicato un intero museo che ora, in tandem col **Nitsch Museum di Mistelbach**, in Austria, celebra questa lunga fedeltà.

LA PRIMA VOLTA NAPOLETANA. «Nel 1972», racconta Morra, «ero a Kassel, a *Documenta 5*. Vidi il suo lavoro e ne fui affascinato. Non era facile capirlo, ma avvertivo il desiderio di entrarci dentro. Da poco avevo lasciato i miei spazi al Vomero, e **Lucio Amelio** spingeva perché anch'io aprissi una galleria in centro, nella zona di Chiaia. Trovai a via Calabritto i nuovi spazi, e prima di inaugurarli andai a Milano, dove con **Luciano Inga Pin** misi in



Quotazioni in decisa ascesa

Sull'onda del successo di alcune mostre sull'**Azionismo viennese**, negli ultimi anni i prezzi di **Hermann Nitsch** hanno registrato un sensibile incremento. Nel 2010 **Christie's Londra** ha stabilito il record d'asta, battendo a **104mila euro** *The last supper*, un disegno monumentale (cm 152x368), ma le opere più importanti si trovano allo **Studio Morra di Napoli** (tel. 081-5641655). Le classiche, grandi tele impregnate di colore rosso costano fino a **400/500mila euro**, se degli anni '60, e **80/120mila euro**, se recenti.



IN QUESTA PAGINA, Hermann Nitsch, *Senza titolo*, 1994, quadro a getto di colore, olio su iuta, cm 200x300, in mostra a Napoli. **NELLA PAGINA A FIANCO, SOPRA,** Hermann Nitsch, *Senza titolo*, 2009, quadro a getto di colore, acrilico su iuta, cm 200x300, in mostra a Napoli. **NELLA PAGINA A FIANCO, SOTTO,** pannello dimostrativo, 1961-62, stampa vintage su fibra di legno, cm 244x102 (Nitsch Foundation, Vienna).

pie di un'esposizione di Günter Brus. A Brus dissi che volevo conoscere Nitsch e in capo a una settimana Hermann era a Napoli con sua moglie Beate. La sua **prima azione napoletana**, la sua 45ª, è datata 10 aprile 1974. Nitsch è stato per me un vero maestro. Non solo di pittura, anche di musica, letteratura, filosofia: serate lunghissime passate davanti a un bicchiere di vino, e tante esperienze insieme. Già in quel '74 andammo alla fiera di Basilea, alla Buchmesse di Francoforte, a Düsseldorf e al teatro romano di Trieste».

MUSEO-LABORATORIO. Dalla splendida terrazza del Museo Nitsch (in procinto di diventare un giardino pensile) si vede tutto: il golfo, Sorrento, Capri e, in mezzo, il canyon urbano del Cavone, le chiese del Gesù e di Santa Chiara; dietro, la collina di San Martino e la vigna che Morra, avanguardista contadino, coltiva ai piedi della Certosa. Il museo recupera l'antica **Stazione Bellini**, già centrale elettrica, e ne

piega l'impianto a una vocazione che, se accettate la banale similitudine, è persino più energetica. «Perché questo», precisa Morra, «non è veramente un museo. Preferisco pensarlo come un **laboratorio aperto**, coerente con la città che gli sta intorno, essa stessa un laboratorio di possibilità, dove i bravi artisti (penso a **Beuys**) da sempre trovano idee e materiali nuovi. Non voglio fare dell'opera d'arte un feticcio. Il valore commerciale non può essere la sola necessità. Ci sono, e prevalgono, ragioni sentimentali, sociali, culturali. E poi devi pur lasciare qualcosa di te, se la vita ti ha concesso di stare accanto ad artisti come **Marina Abramović, Gina Pane, Urs Lüthi, Nam June Paik**, alla pittura, al teatro, alla musica e alla poesia, che da sempre è il mio vero debole» (questo risulta chiaro: al Museo Nitsch, fino al 15 gennaio, è in corso la mostra *La scrittura visuale / La parola totale*, che incrocia gli archivi donati da **Julian Beck, Luca Patella, Allan Kaprow, Shozo Shimamoto** e dallo stesso Nitsch e, tra i tanti



pezzi, allinea un mirabolante multiplo di John Cage ispirato a Duchamp. Titolo: *Not wanting to say anything about Marcel* (Non voglio dire niente su Marcel). Ma torniamo al ponte Napoli-Vienna. Al Nitsch Museum di Mistelbach, nei pressi della capitale austriaca, si è appena aperta (lo sarà fino al 29 marzo 2016) **Arena**, a cura di Peppe Morra. Sono "opere dall'opera" (Werk aus dem Werk), provenienti dalla collezione napoletana. Specularmente, al Museo Nitsch di Napoli, fino al 28 febbraio 2016 è in corso **Azionismo pittorico, eccesso e sensibilità**, a cura del direttore di Mistelbach Michael Karrer. «Una festa dell'idea di opera aperta, non compressa né dal tempo, né dallo spazio», s'infervora Morra, interprete autentico del verbo del maestro, che già mezzo secolo fa aveva definito l'Azionismo come l'idea di portare sulla tela non figurazioni, bensì "processi concreti". L'azione diventava visione, allo spettatore si offriva la possibilità di percepire lo stato di eccitamento e straniamento alla base

LA RITUALITÀ DIONISIACA DI NITSCH MANTIENE LA SUA CARICA PERTURBANTE





NELLA PAGINA A FIANCO, SOPRA, Hermann Nitsch, *55. malaktion*, 2008 (Museo archivio laboratorio per le arti contemporanee Hermann Nitsch, Napoli). **SOTTO**, Giuseppe Morra ed Hermann Nitsch al Museo Nitsch di Napoli. **IN QUESTA PAGINA, IN ALTO**, Hermann Nitsch, *Senza titolo*, 1997, quadro a getto di colore, olio su iuta, cm 200x300, in mostra a Napoli.

del processo. «Intendo questa pittura come un accadere drammatico che si manifesta a mo' di litania, all'interno del mio teatro, attraverso un'esibizione pittorica. La mia *pittura d'azione*», scrive Nitsch, «è la grammatica visiva del mio *teatro d'azione* sulla superficie di un dipinto».

ARTISTA DEGLI SCANDALI. Un tempo le azioni del suo *Teatro delle orge e dei misteri* sfociavano nell'arresto (gli accadde tre volte), in strascichi giudiziari, addirittura in tre anni di "esilio" in Germania. A Napoli, nel 1974, il debutto di Nitsch causò un'irruzione della polizia e l'espulsione dell'artista dall'Italia. Ancor oggi il sangue, i nudi, le crocifissioni, le interiora degli animali, tutta la *ritualità dionisiaca* messa in campo da Nitsch serbano la loro carica perturbante. Tuttavia, al cospetto dei video che mandano in loop la documentazione di azioni come quelle delle *feste di Pentecoste* celebrate a Napoli, con un tono di voce in cui non capisci se a prevalere sia la

soddisfazione di chi ha saputo far passare il messaggio, ovvero il rimpianto per quei tempi eroici di grandi provocazioni, Morra sorride e osserva che ciò che allora destava scandalo, oggi lo si vive diversamente. Si vede questo corteo-processione, una messa in scena di sangue e sesso che esce dai vicoli e s'inoltra verso la vigna di San Martino, e la gente guarda, a volte con ostentato distacco, a volte con divertita partecipazione. «Qui», conclude Morra, «**resiste la differenza**. Dovunque, i centri storici sono restaurati, sterilizzati, neutralizzati. Sono diventati uguali. A Napoli no. Qui è valsa la pena di aver avuto il coraggio di dare una casa alle mie fatiche di collezionista». ■

HERMANN NITSCH. AZIONISMO PITTORICO - ECCESSO E SENSIBILITÀ. Napoli, Museo Nitsch (vico lungo Pontecorvo 29/d, tel. 081-5641655). Fino al 28 febbraio 2016.

ARENA. WERK AUS DEM WERK. Mistelbach (Austria), Nitsch Museum (www.nitschmuseum.at). Fino al 29 marzo 2016.